

Edilizia. Burocrazia e ritardi frenano il piano del Comune varato nel 2008: un danno per la comunità e le imprese

La città dei parcheggi fantasma

di **Dario Coen**

In politica così come nella pubblica amministrazione troppo spesso, molti ostacoli si frappongono tra le buone idee e la loro concreta realizzazione: lungaggini burocratiche, mancanza di coordinamento, scarsa efficienza, oltre che per la poca chiarezza delle procedure. A rimetterci sono i cittadini, forze imprenditoriali ed economiche. In particolare mi riferisco ai diversi programmi di attuazione urbanistica di cui il Comune di Roma si è fatto promotore negli ultimi anni e che come operatori del settore edile abbiamo apprezzato e condiviso ma che ancora non hanno visto la luce.

Si è parlato tanto di project financing, in particolare per quanto riguarda la rete dei mercati di Roma; si è parlato, di aree di riserva e di social housing; si è parlato di costruire ed ampliare il numero delle case in affitto. Il problema è proprio che se ne parla troppo senza mettere in atto azioni concrete.

Se si visitano anche solo per una settimana città come Londra, Parigi, Berlino è facile vedere cantieri che aprono, lavorano a ritmi serratissimi e realizzano opere nel giro di pochissimo tempo, riqualificando intere aree. Diversamente, i tempi biblici di Roma non sono neanche paragonabili con quanto avviene nelle più moderne città europee.

Quanto accaduto a Roma con il caso

dei Pup (Piano urbano parcheggi), in particolare, è veramente eloquente ed esemplificativo di come tanti buoni progetti urbanistici, se non adeguatamente seguiti, finiscano nel dimenticatoio. Con l'ordinanza 129 del 2008, infatti, il Campidoglio due anni fa ha ampliato e rilanciato il Programma Parcheggi a Roma, autorizzando gli operatori edili a realizzare 66 mila nuovi posti auto, compresi sia i parcheggi pubblici che i nodi di scambio. Un programma che ha trovato, fin da subito, tutti gli imprenditori del settore pronti a collaborare al meglio, tanto che per questo piano è stato previsto l'impiego di ingenti risorse private pari a circa 1,2 - 1,5 miliardi.

Ebbene, dopo un iter burocratico lento e complesso, dopo circa 2 anni di lavoro, oggi sappiamo che di quei 66 mila posti auto a dicembre 2010 ne risulteranno costruiti appena 2.000 e a luglio 2011 si arriverà ad un numero massimo di 5.000!

Attualmente sono in corso 19 cantieri per la realizzazione di 3.152 posti auto, di cui in particolare 14 riguardano interventi con opere in corso di realizzazione e procedure avviate; ma solo 2 sono quelli attribuiti agli interventi prioritari e 3 sono dedicati ad interventi su suolo

privato. Una cifra evidentemente irrisoria rispetto a quanto era stato programmato. Ora, va osservato che questa mancata realizzazione dei cantieri comporta non solo un danno per la città ma anche e soprattutto per gli imprenditori edili costretti a subire un danno economico notevole, che va ad aggravare la coda lunga della crisi che ancora si fa sentire anche in questo settore.

Un danno economico che si propaga a tutti i lavoratori di un'azienda che, in attesa della necessaria autorizzazione a procedere con i cantieri, è costretta a licenziare o a mettere in cassa integrazione gli operai assunti in previsione dei lavori. Insomma, chiediamo che il Comune di Roma faccia partire i cantieri, ci assicuri la certezza dei tempi e ci dia l'autorizzazione a procedere

con i lavori, concludendo i programmi già deliberati che, se portati a termine, gioveranno alla città in termini di ricchezza, servizi, nuove infrastrutture e, non da ultimo, tasso di occupazione. Non dimentichiamo che con il PUP 2008-2011 si è contato di coinvolgere tra operai diretti e indotto dei fornitori oltre 20 mila lavoratori.

Presidente Fedilter (Associazione Nazionale dell'Edilizia Commerciale e Terziaria)

